



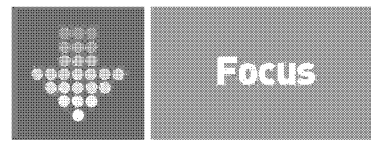
## UNA PIANA DA «PULIRE»

# Barocci: «Arsenico cento volte oltre i limiti»

di **MATTEO ALFIERI**

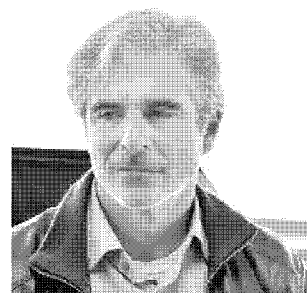
**LE BONIFICHE** nella piana di Scarlino. Un problema annoso che si trascina nel tempo. Senza una soluzione, però. Già dal 1989 Eni, la società che gestiva l'insediamento industriale, certificò la naturalità della presenza di arsenico nella piana, nei terreni di proprietà della Nuova Solmine. Per confermare questa teoria, Arpat, Provincia e Regione certificarono tale situazione, un fatto smentito poi successivamente nelle numerose procedure di bonifica, approvate successivamente per i siti adiacenti a quello di Eni, escluso da bonifica. «Non tutta la proprietà della Nuova Solmine è stata bonificata». Inizia così Roberto Barocci, esponente del Forum Ambientalista, che ieri mattina a Follonica ha portato alla luce nuovi elementi. Dati incontrovertibili, che si trovano nel progetto «Del sistema di conterminazione idraulica delle falde acquifere nei siti di bonifica di proprietà della Nuova Solmine», pubblicati di recente. Nella campagna di prelievo effettuati da aprile e giugno del 2017, si registrano infatti valori di arsenico oltre 100 volte il valore limite di legge «nonostante che i lavori – prosegue Roberto Barocci – siano stati certificati come ben eseguiti. Come mai la Nuova Solmine non individua ed elimina la fonte di tali inquinamenti? Mi sembra chiaro che la zona non è isolata come sempre ci hanno detto e certificato». Barocci prosegue: «I siti della Nuova Solmine sono stati si-

gillati con confinamento strutturale mediante diaframma plastico, perché si registrano sempre valori oltre 100 volte il limite di legge?». Tutto ruota intorno al famoso panettone. A quella zona che si trova al centro della piana, certificata come sicura da tutti i progetti di bonifica precedentemente approvati. Ma i nuovi dati dicono il contrario. E lo sottolinea proprio la Nuova Solmine. «A pagina 55 – prosegue Barocci – si legge che tale quadro analitico sembra evidenziare l'effetto di richiamo, esercitato dalla barriera idraulica esistente, di acque soggiacenti lo stock di ceneri di pirite, all'esterno del diaframma strutturale di conterminazione idraulica». E quindi? Barocci allarga le braccia. Non si arrende ma vacilla: «Il tempo medio previsto per rientrare con l'arsenico nella norma è tra i 60 e i 70 anni ma considerata la presenza di aree superficiali in cui è documentato il deposito di ceneri di pirite non ancora rimosse, il Comune di Scarlino scrive testualmente che la permanenza all'interno delle aree oggetto del presente progetto di bonifica di porzioni nelle quali via sia ancora attivo il dilavamento dei contaminanti può avere l'effetto di allungare le tempistiche per il risanamento».



## Il dato emerso dopo la campagna campionamenti

**I DATI** di cui ha parlato Roberto Barocci, si trovano nel progetto «Del sistema di conterminazione idraulica delle falde acquifere nei siti di bonifica di proprietà della Nuova Solmine», pubblicati il 10 febbraio 2017. Nella campagna di prelievo e analisi da aprile e giugno del 2017, si registrano infatti valori di arsenico 100 volte oltre il valore limite di legge.



**COMITATO** Mauro Monciatti a capo del «No al cogeneratore»

